

## **Cinema E Postmedia I Territori Del Filmico Nel Contemporaneo**

Interrogarsi - dentro una comunità di studio - intorno al significato e alla funzione di "simbolo": del simbolo, cioè, come concetto teorico e insieme operativo del fare estetico contemporaneo. All'Università IULM, docenti e studenti della scuola dottorale in Visual and Media Studies per un anno hanno seguito questo percorso, sfaccettandolo in molte delle sue possibili declinazioni. Da tale lavoro è nato un convegno, *Le forme del simbolo. Discorsi e pratiche del contemporaneo*, che si è svolto il 20 novembre 2019 e di cui il presente volume è il punto d'arrivo. A dominare, senza alcun dubbio, è il concetto di "forma simbolica" derivante dal pensiero di Ernst Cassirer e dei molti (Erwin Panofsky in testa) che ne hanno calcato le orme. E tuttavia la declinazione fortemente contemporanea di quasi tutti gli interventi sposta l'asse del discorso, valorizzando problematiche (come quella dell'identità) che permettono di implementare diversamente molte delle questioni in gioco. Alla costruzione simbolica (e semiotica), si sostituisce - se non una decostruzione - qualcosa come una defigurazione, una ridefinizione critica del simbolo intesa a metterne in crisi i tratti di totalità e autosufficienza espressiva. E in discussione non è solo l'opposto dialettico che in campo letterario è stato più volte evocato, cioè l'allegoria come critica del rapporto codificato fra significante e significato. C'è di più. Il contemporaneo (il postmoderno?) sempre meno ha fiducia nella verticalità compiuta del senso e anzi scommette sulla proliferazione "nomadica" dei significanti, con una particolare evidenza quando il processo si verifica in ambienti transmediali, postcoloniali, gender oriented, che moltiplicano assiduamente i fuochi del discorso estetico.

Discussing a variety of independent and experimental Italian films, this book gives voice to a critically neglected form of Italian cinema. By examining the work of directors such as Marinella Pirelli, Mirko Locatelli and Cesrae Zavattini, the book defines, inspects and studies the cinematic panorama of Italy through a new lens. It thereby explores the character of independent films and their related practices within the Italian historical, cultural and cinematic landscape.

With an innovative and strongly interdisciplinary theoretical framework, this book offers an extensive investigation of the use of audio-visuals in exhibition design.

Da Kounellis ad Acconci segue da vicino il flusso di ridefinizioni del territorio e del senso dell'arte che ha caratterizzato gli anni Sessanta in Italia e negli Stati Uniti. Non è una lettura a posteriori, fatta con occhio storico, ma l'adesione contemporanea, intensa e reattiva, a opere

nuove nel momento in cui esse venivano prodotte da artisti la cui visione e sensibilità, aggressivamente contestatarie del già-accaduto, del già fatto e approvato, trovavano una immediata risonanza nell'autore.

Art Museums in Modern Society

Il fascismo e l'immagine dell'impero

L'esperienza del cinema nell'era digitale

New Theatre in Italy

Film and Domestic Space

Cultural, Theoretical, and Innovative Approaches to Contemporary

Interior Design

Investigating Media Technology Through Art

*The images of atrocity, either analog or digital, are always the trace of an encounter between the gaze of a photographer or a cameraman and a human being suffering from the painful effects of man-made violence. The archive images resulting from such an encounter raise some inevitable questions: who took them and for what purpose? Is it possible to retrace the process that led to these shots? What do they hide behind what the eye can see? This special issue of Cinéma & Cie will not only focus on the production of such images, but also on their persistence on the synchronic level (in the media: newspapers, magazines, cinema, television, the Internet, museums...) as well as on the diachronic level (across time: mutation, re-editing, inversion...). From propaganda to counter-propaganda, from purposes of memory to artistic aims, the circulation of these images proves that repetition always implies difference.*

*Da tempo ormai i media hanno cessato di essere semplici spettatori dell'attualità e sono diventati attori di un processo sempre più complesso, nel quale la propaganda di un'organizzazione come ISIS si contamina con il linguaggio dei social network e i contenuti di un settimanale satirico come Charlie Hebdo possono scatenare uno "scontro di civiltà" difficilmente comprensibile secondo i criteri occidentali, ma non per questo meno sanguinoso. Il fenomeno chiama in causa da un lato la questione della rappresentabilità e dei simboli religiosi (è il tema della libertà di espressione, non esente da implicazioni giuridiche), mentre su un altro versante mette in questione l'uso strumentale del linguaggio religioso islamico da parte di un apparato audiovisivo di impressionante efficacia. Prendendo in considerazione i diversi ambiti della nuova presenza mediatica dell'Islam – dal cinema d'animazione al rap e alla pubblicità – e dando conto anche del dibattito nei Paesi musulmani, i saggi raccolti in questo e-book contribuiscono a illustrare la trasformazione nel rapporto tra religioni e media e i suoi effetti sulle società plurali in cui viviamo. INDICE Una tempesta perfetta. Prefazione di Alessandro Zaccuri -- Gilles Kepel, Lo spettacolo del jihad -- Paolo Monti, Conflitti sui confini del visibile. La dialettica degli sguardi fra Occidente e mondo islamico -- Stella Cogliervina, Libertà di espressione e libertà religiosa. Alcuni dati normativi -- Ines Peta, Da Charlie Hebdo a Chapel Hill: stragi incrociate nella lettura dei media arabi -- Marco Demichelis, Il "Califfato" islamico. Propaganda e sostanza all'origine dell'Isis -- Eugenio Dacrema, Il jihad globale attraverso l'evoluzione dei media -- Laura Silvia Battaglia, Tarantino Style Jihad 3.0: l'apocalisse mediale del nuovo fondamentalismo - Viviana Premazzi, Seconde generazioni, rap e terrorismo islamista -- Miriam De Rosa, Métissage. Contaminazioni linguistiche nel cinema del meticcio -- Carlo Nardella, Simboli usati e simboli difesi. Qualche osservazione su Islam e pubblicità -- Mustafa Akyol, Ripensare l'Islam, ripensare i media*

*Nel 1979 Noël Burch pubblicava To the Distant Observer, uno dei testi più noti e discussi sul cinema giapponese. Cos'è cambiato quarant'anni dopo? Che ne è stato di quell'osservatore e di quella distanza? In un contesto digitale, polimorfo e convergente, il cinema giapponese è mutato nella sostanza, ma non solo: nuove pratiche discorsive e di fruizione hanno trasformato la sua ricezione all'estero, favorendo l'emergere di determinate sue espressioni a scapito di altre. Tra i nuovi osservatori digitali del cinema giapponese, rilocato su una moltitudine di schermi, troviamo non solo cinefili a caccia di cult movies, ma anche folte schiere di "cosmopoliti pop" attratti da un'immagine diversamente giapponese. Nelle loro pratiche virtuali, sia gli uni che gli altri contribuiscono a portare in superficie e a riplasmare questa immagine: diffondendola e sollecitando nuovi tipi di performance culturale, ma anche disperdendone la "fragranza" e occultando tutto ciò che vi si cela dietro.*

*New Theatre in Italy 1963-2013 makes the case for the centrality of late-millennium Italian avant-garde theatre in the development of the new forms of performance that have emerged in the 21st Century. Starting in the Sixties, young artists and militants in Italy reacted to the violence in their streets and ruptures in the family unit that are now recognized as having been harbingers of the end of the global post-war system. As traditional rituals of State and Church faltered, a new generation of cultural operators, largely untrained and driven away from political activism, formed collectives to explore new ways of speaking theatrically, new ways to create and experience performance, and new relationships between performer and spectator. Although the vast majority of the works created were transient, like all performance, their aesthetic and social effects continue to surface today across media on a global scale, affecting visual art, cinema, television and the behavioural aesthetics of social networks.*

*La forma video. Tra cinema e arti visive dopo il digitale*

*Tracing Pathways ??*

*Le origini del cinema online*

*Immagine della città cronaca urbana Atti del 1° convegno - -Trieste 14 novembre 2014*

*Provocative Alloys*

*N. Paradoxa*

*Codice Italia Academy*

Edited by Clemens Apprich, Josephine Berry Slater, Anthony Iles and Oliver Lerone Schultz. Félix Guattari's visionary term 'post-media', coined in 1990, heralded a break with mass media's production of conformity and the dawn of a new age of media from below. Understanding how digital convergence was remaking television, film, radio, print and telecommunications into new, hybrid forms, he advocated the production of 'enunciative assemblages' that break with the manufacture of normative subjectivities. In this anthology, historical texts are brought together with newly commissioned ones to explore the shifting ideas, speculative horizons and practices associated with post-media. In particular, the book seeks to explore what post-media practice might be in light of the commodification and homogenisation of digital networks in the age of Web 2.0, e-shopping and mass surveillance. With texts by: Adilkno, Clemens Apprich, Brian Holmes, Alejo Duque, Felipe Fonseca, Gary Genosko, Michael Goddard, Félix Guattari, Cadence Kinsey, Oliver Lerone Schultz, Rasa Smite & Raitis Smits, and Howard Slater Part of the PML Books series. A collaboration between Mute & the Post-Media Lab

Il primo convegno sul tema dell'immagine della città, organizzato da AIDIA a Trieste nel 2014, ha aperto il dibattito sulle questioni della città e dell'abitare. Uno degli obiettivi è

stato quello di aprire il dialogo tra le amministrazioni pubbliche, i professionisti e la cittadinanza, per fare il punto della situazione attuale e comprendere come stiamo disegnando il nostro futuro. L'idea trainante è quella per cui diventa necessario sapere ed esprimere lo spazio che vogliamo, individuare alcune questioni vitali e urgentemente necessarie. Il tema di discussione, importante, complesso e urgente, sottende uno sguardo imparziale e vasto, che tocca, o dovrebbe toccare e interferire positivamente con altri ambiti: culturali, sociologici e scientifici, legali e della legalità, della medicina fisica e spirituale, anche se apparentemente distanti. Attraverso il confronto, di genere in senso ampio, si potrà esplorare, attraverso l'esperienza diretta o indiretta di chi vi partecipa, le meccaniche del fare città. E questo è un tema ineludibile per innestare nuovi approcci, competenze e idee nella funzione delicata del ruolo dell'architetto e dell'ingegnere per le prossime scelte decisionali evolutive dei nostri luoghi di vita. Questa apertura alla riflessione e al dialogo sarà madre di buone idee, dove la cura sarà l'unica alternativa all'abbandono e all'incuria. Solo in questo modo potremo ancora sperimentare la democrazia e gestire in modo eccellente il capitale naturale della città.

Mit diesem Buch erhalten Sie das E-Book inklusive! Das Internet ist eine riesige Spionagemaschine. Alles, was wir hier überbringen, wird gespeichert und ausgewertet. Regierungen weltweit greifen nach der Netzkontrolle. Ihre Komplizen, Unternehmen wie Google, Facebook, Paypal und Co, sind längst in das Geschäft mit den Daten eingestiegen und verkaufen sie meistbietend. User aller Länder vereinigt Euch und schlagt zur Überck, fordert Julian Assange, Mitbegründer von WikiLeaks und Amerikas Staatsfeind Nr. 1. Zusammen mit den Aktivisten Jacob Appelbaum und Jérémie Zimmermann sowie dem Chaos-Computer-Club Mitglied Andy Müller-Maguhn lotet Assange die Zukunft des Internets aus und ruft zur digitalen Revolution. Seine Botschaft: Freiheit im Internet ist machbar. "Viele von Assanges Antworten sind radikal, sicher auch wegen seiner radikalen Lebensgeschichte. Aber er stellt die richtige Frage: Kontrolliert eigentlich noch irgendjemand da draußen die Kontrolleure?" ttt - titel thesen temperamente "Cypherpunks ist eine fesselnde Pflichtlektüre, die klar macht, wie die Kontrolle, die Regierungen und Unternehmen auf das Internet ausüben, unsere Freiheit und Demokratie im Kern gefährdet." - Oliver Stone "Cypherpunks ist ein wichtiger Weckruf gegen eine mögliche dystopische Zukunft, die jetzt schon technologische Wirklichkeit ist... Den Überbringern schlechter Nachrichten tritt man immer zuerst feindselig, gar höhnisch gegenüber, doch die Geschichte zeigt das wir am Ende selbst schuld sind, wenn wir solche Warnungen in den Wind schlagen." - Naomi Wolf "Pflichtlektüre für alle, denen an der Wirklichkeit unserer Freiheiten gelegen ist." - Slavoj Žižek "Die Kraft dieses Buches liegt darin, dass in ihm ein Schweigen gebrochen wird. Hier lehnt sich ein unterdrücktes Wissen auf, das eine Warnung an alle bereithält." - John Pilger

Questo libro tenta di colmare alcune lacune di storicizzazione proponendo una lettura mediologica del fenomeno videoteatrale negli anni del suo massimo splendore (1978-1988), quando non si era ancora sclerotizzato in forme manieristiche, bensì si poneva come momento di rottura sia rispetto alla tradizione teatrale che alle ricerche di marca poverista. Remedi-Action è corredato da interviste e schede che, unitamente a un'estensiva videografia, propongono una mappatura della produzione videoteatrale attraverso le opere di Giorgio Barberio Corsetti e Studio Azzurro, Dal Bosco e Varesco, Krypton, Magazzini Criminali, Mario Martone con Falso Movimento, Orient Express,

Michele Sambin e Tam Teatromusica, Antonio Syxty con Studio Metamorphosi e Alessandro Mendini, Compagnia Solari-Vanzi, Taroni e Cividin.

Cin é ma&Cie. International Film Studies Journal

Visual Environmental Communication

(Extra)Ordinary?

Video Theories

Back Issues

A Post-Media Anthology

Dieci anni di videoteatro italiano

"The book is about (New) Media Art, the current usefulness of the term, its deep and recent history, its positioning in the contemporary art world, new critical and curatorial perspectives."--Author website.

(Extra)Ordinary? edited by Jade Alexander and Katarzyna Bronk engages in research on the ways and means in which celebrity status has been created, controlled, dispersed and received in the past as well as the present.

Questa raccolta di saggi inediti cerca di mostrare la complessità concettuale dell'estetica e dell'arte contemporanea, a partire dai temi più dibattuti e controversi che l'arte degli ultimi trent'anni suggerisce. Il testo propone un percorso di riflessione che si articola a partire da singole coordinate estetologiche: Gusto, Bello, Brutto, Percezione, Mimesi, Forma, Tecnica, Media, Immaginazione, Tempo. Coordinate che vengono arricchite mettendo in evidenza la linea di continuità tra passato e presente, e le problematicità all'interno di una lunga e complessa storia del pensiero artistico filosofico.

Breaking new ground as the first transdisciplinary reader in this field, Video Theories is a resource that will form the basis for further research and teaching. While theories of video have not yet formed an academic discipline comparable to the more canonized theories of photography, film, and television, the reader offers a major step toward bridging this "video gap" in media theory, which is remarkable considering today's omnipresence of the medium through online video portals and social media. Consisting of a selection of eighty-three annotated source texts and twelve chapter introductions written by the editors, this book considers fifty years of scholarly and artistic reflections on the topic, representing an intergenerational and international set of voices. This transdisciplinary reader offers a conceptual framework for diverging and contradictory viewpoints, following the continuous transformations of what video was, is, and will be.

Interdisciplinary Studies on Modern and Contemporary East Asia

Estetica dell'arte contemporanea

Cinema e postmedia

Unsere Freiheit und die Zukunft des Internets

Cypherpunks

Discorsi e pratiche del contemporaneo

Production, Consumption and Entrepreneurship in the Digital and Sharing Economy

**Offers an original analysis of the role of journals in the institutionalization of critical and cultural theory in Canada and the USA.**

**Drawing on a broad range of theoretical disciplines - and with case studies of directors such as Chantal Akerman, Agnès Varda, Claire Denis and Todd Haynes, Amos Gitai, Martin Ritt, John Ford, Ila Bêka and Louise Lemoine - this book goes beyond the representational approach to the**

analysis of domestic space in cinema, in order to look at it as a dispositif.

Codice Italia Academy raccoglie l'esperienza dei laboratori organizzati nel contesto del Padiglione Italia curato da Vincenzo Trione per la 56. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia. Una selezione delle opere dei circa 100 studenti delle Accademie di Belle Arti italiane che hanno frequentato i cinque seminari previsti - Pittura, Scultura, Cinema e videoarte, Disegno, Fotografia - saranno esposte per tre settimane a Palazzo Grimani e anche dei lavori di maestri dell'arte tardo gotica e rinascimentale. Si tratta dell'ideale conclusione di un percorso creativo che ha coinvolto studenti e docenti nella realizzazione di quadri, disegni, fotografie e video negli spazi del VEGA - Parco Scientifico Tecnologico di Venezia a Marghera. In questo modo per la prima volta il MiBACT, la Biennale di Venezia e le Accademie di Belle Arti lavorano all'unisono per offrire a tanti giovani creativi una libera opportunità di espressione, capace di gettare uno sguardo ampio sugli spazi e i territori in cui si allevano, operano e maturano alcuni tra i possibili maestri del futuro. Un modello che auspico possa divenire permanente a tutto vantaggio della creatività e dell'arte italiana.

Dario Franceschini Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo

Interior design can be considered a discipline that ranks among the worlds of art, design, and architecture and provides the cognitive tools to operate innovatively within the spaces of the contemporary city that require regeneration. Emerging trends in design combine disciplines such as new aesthetic in the world of art, design in all its ramifications, interior design as a response to more than functional needs, and as the demand for qualitative and symbolic values to be added to contemporary environments. Cultural, Theoretical, and Innovative Approaches to Contemporary Interior Design is an essential reference source that approaches contemporary project development through a cultural and theoretical lens and aims to demonstrate that designing spaces, interiors, and the urban habitat are activities that have independent cultural foundations. Featuring research on topics such as contemporary space, mass housing, and flexible design, this book is ideally designed for interior designers,

**architects, academics, researchers, industry professionals, and students.**

**Approssimazioni alla città**

**Le forme del simbolo**

**Experimental and Independent Italian Cinema**

**Radikant**

**Il cinema giapponese contemporaneo attraverso il monitor**

**Retoriche e culture visuali**

**Architectures, Representations, Dispositif**

A partire dai concetti di mediashock, forma culturale ed esperienza mediale, questo volume intende analizzare le imponenti trasformazioni socioculturali che hanno investito la relazione tra gli spettatori e le immagini in movimento, con il progressivo e pervasivo radicamento dei media e delle tecnologie digitali. Da un lato, in una prospettiva il più possibile aperta ai transit disciplinari, questo studio intende presentare le teorie sociologiche, fenomenologiche, mediologiche e culturologiche della spettatorialità. Dall'altro, il testo prova a delineare un nuovo framework teorico – quello della postspettatorialità – che, alla luce di un'estesa analisi delle pratiche della spettatorialità cinematografica nell'era digitale, superi i limiti del concetto spettatore, al fine di identificare una nuova tipologia di utente mediale, attivo e partecipe nei processi socioculturali della contemporaneità, che sia insieme consumatore, distributore, programmatore, archivist, produttore.

La sera del 9 maggio 1936, dal balcone di Palazzo Venezia e dalle radio di tutta Italia, Benito Mussolini proclama l'istituzione dell'impero d'Italia, con il celebre discorso che annuncia «la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma». La narrazione dell'impero fascista – periodo di massimo consenso e luogo ideale dove sembrano convergere l'attività e la politica passate e future del regime – è oggetto in questo libro di un'analisi approfondita, condotta attraverso visione e la lettura delle immagini della propaganda. Se la vicenda storica è ovviamente sullo sfondo, il volume si concentra maggiormente sull'impianto iconografico e narrativo dell'impero, frutto della gigantesca macchina propagandistica messa in piedi dal regime. Quali mitologie incarnavano le immagini di propaganda? Come si strutturavano i significati sociali dell'ampia cultura visuale dominante del tempo (manifesti, copertine, filmati, opere d'arte, esposizioni, cartoline, arredi urbani, progetti architettonici)? Lo studio, frutto di un lungo periodo di ricerca, propone un ampio ventaglio di ipotesi interpretative, incrociando le teorie dell'arte e dell'immagine con la filosofia politica, la storia culturale e la dimensione sociologica. A differenza dell'approccio storico tradizionale, la metodologia qui sviluppata è propria dei lavori di cultura visuale, che pensano le immagini come luoghi di elaborazione politica, sociale e mitologica. Il libro propone per la prima volta uno studio di questo tipo e di tale portata sull'iconografia del fascismo imperiale, con immagini in gran parte inedite o raramente studiate. In conclusione di questa ampia ricognizione, l'autore apre anche al tema della difficoltà di rielaborare, nel mondo contemporaneo, la memoria di questo periodo storico traumatico.

Within the growing world of social media and computer technology, it is important to facilitate collaborative knowledge building through the utilization of visual literacy, decision-making, abstract thinking, and creativity in the application of scientific teaching. Visual Approaches to Cognitive Education With Technology Integration is a critical scholarly resource that presents discussions on cognitive education pertaining to particular scientific fields, music, digital art, programming, computer graphics, and new media. Highlighting relevant topics such as educational visualization, art and technology integration, online learning, and multimedia technology, this book is geared towards educators, students, and researchers seeking current

research on the integration of new visual education methods and technologies. This book opens new perspectives on cinema, arts, and the media. It provides a rereading of the past and explains the challenges facing artists today.

Percezione, produzione e trasformazione

Islam e media al tempo del meticcio

Il tablet e la mezzaluna

Archives in Human Pain. Circulation, Persistence, Migration

Nach Kunst

The Artist as Inventor

Digital Transformation in the Cultural and Creative Industries

Da più di vent'anni il progetto della città contemporanea sta mettendo a fuoco uno spazio, il periurbano, che si colloca tra la città e ciò che la circonda. Una geografia che negli stessi luoghi si confronta con ordini di problemi a differenti livelli di complessità – l'approvvigionamento di cibo, il decentramento di funzioni urbane, le reti infrastrutturali, i cambiamenti climatici, i grandi rischi ambientali – e, insieme, questioni più vicine e ordinarie – la riqualificazione delle aree periferiche e dei loro margini, la sostenibilità dei tessuti a bassa densità e la loro maggiore qualità e abitabilità. Perché parliamo di periurbanità? Perché crediamo che lo spazio intorno alle città, invaso dalle urbanizzazioni ma costruito ancora dall'agricoltura, sia investito da un processo di grande rinnovamento, mentre le categorie dell'urbanità e della ruralità hanno perso il loro potenziale euristico per descriverlo. Una cospicua parte di umanità abita e lavora nel periurbano, lo attraversa e lo modifica incessantemente. Ma il periurbano rimane ancora uno spazio senza autore. Il periurbano si fa leggere criticamente come spazio multispaziale. Non uno spazio topografico o metaforico ma uno spazio progettuale che nasce dal bisogno di ricostruire nuove condizioni di comfort e di benessere, che riesce a veicolare simboli, valori e desideri collettivi. Dentro un'angolazione paesaggista, il periurbano può diventare un laboratorio formidabile di idee e progetti. In esso spazi e valori possono essere messi a fuoco rendendoli più riconoscibili; in esso trova espressione quel «besoin de campagne» – inteso come desiderio di una natura fuori porta, più vera di quella che ha potuto offrire fino ad ora il parco urbano – che la società sempre più manifesta.

[English]:The city as a destination of the journey in his long evolution throughout history: a basic human need, an event aimed at knowledge, to education, to business and trade, military and religious conquests, but also related to redundancies for the achievement of mere physical or spiritual salvation. In the frame of one of the world's most celebrated historical city, the cradle of Greek antiquity, myth and beauty, travel timeless destination for culture and leisure, and today, more than ever, strongly tending to the conservation and development of their own identity, this collection of essays aims to provide, in the tradition of AISU studies, a further opportunity for reflection and exchange between the various disciplines related to urban history./ [Italiano]:La città come meta del viaggio nella sua lunga evoluzione nel corso della storia: un bisogno primario



dell'uomo, un evento finalizzato alla conoscenza, all'istruzione, agli affari e agli scambi commerciali, alle conquiste militari o religiose, ma anche legato agli esodi per il conseguimento della mera salvezza fisica o spirituale. Nella cornice di una delle città storiche più celebrate al mondo, culla dell'antichità greca, del mito e della bellezza, meta intramontabile di viaggi di cultura e di piacere, e oggi, più che mai, fortemente protesa alla conservazione e alla valorizzazione della propria identità, questa raccolta di saggi intende offrire, nel solco della tradizione di studi dell'AIU, un'ulteriore occasione di riflessione e di confronto tra i più svariati ambiti disciplinari attinenti alla storia urbana.

La luce artificiale comprende i concetti di miracolo “ laico ” della modernità e di progresso tecnologico, con specifiche premesse di reversibilità che questa materia dell' effimero, fluida e ambivalente, include. La luce nell' arte è metafora, simbolo, concetto visibile dell' invisibile, è carica di diversi significati che si materializzano attraverso le possibilità combinatorie tra forma e colore dei supporti luminosi: dal neon a sofisticati sistemi digitali per ambienti immersivi e multimediali dall' appeal scenografico, in cui la partecipazione dello spettatore è parte strutturale dell' opera che si fa relazione. Il libro analizza l' attitudine “ umanistica ” della Light Art italiana, evidenziando come e perché si differenzia da quella americana o anglosassone, più pragmatica nel linguaggio. La Light Art è indagata in maniera trasversale, unendo l' aspetto tecnico con quello cognitivo-estetico-poetico, in quanto l' uno comprende l' altro, come la notte insegue il giorno, l' ombra la luce e l' arte la rivelazione di alterità di impatto emotivo.

This volume collects contributions written by eight authors interested in different research areas in East Asian Studies. Divided into a Japanese and a Chinese section, it explores topics ranging from East Asian literatures to contact linguistics and sociology. The Japanese section contains four essays about contemporary Japanese cinema and different aspects of Japanese modern and contemporary literature (i.e. the literary motif of kame naku, ‘ crying turtle ’, yuri manga, and tenk bungaku, the ‘ literature of conversion ’). The Chinese section concerns two main macro-topics: on the one hand, it focuses on issues related to cultural contacts between Italy and China; on the other hand, it deals with Chinese migration to Italy, highlighting socio-historical aspects and cultural production.

1963–2013

Visual Approaches to Cognitive Education With Technology Integration

Cinema and Art as Archive

L'arca futura. Archivi mediali digitali, audiovisivi, web

The Concept of Authenticity in Celebrity and Fan Studies

Archeologia del web. Le origini del cinema online

Form, Medium, Memory

*This research-based book investigates the effects of digital transformation on the cultural and creative sectors. Through cases and examples, the book examines how artists and art institutions are facing the challenges posed by digital transformation, highlighting both positive and negative effects of the*

phenomenon. With contributions from an international range of scholars, the book examines how digital transformation is changing the way the arts are produced and consumed. As relative late adopters of digital technologies, the arts organizations are shown to be struggling to adapt, as issues of authenticity, legitimacy, control, trust, and co-creation arise. Leveraging a variety of research approaches, the book identifies managerial implications to render a collection that is valuable reading for scholars involved with arts and culture management, the creative industries and digital transformation more broadly.

*International feminist art journal*

As Jacques Derrida wrote in 1995, while considering *Archive Fever*, nothing is less reliable or less clear today than the word "archive". Nevertheless, the historic-cultural dimension of the contemporary discursive practices in cinema and art develops in the semantic openendedness of the term, in the repositioning of the idea of archive. The individual disciplines involved in one such field – history of cinema and art, theory of cinema and art, aesthetics, semiotics, philology, etc. – begin to open up to questioning the notion of archive even 'in negative': in other words what – after Michel Foucault – the "archive" is not, or does not seem to be. The "archive" is not the 'library of libraries' or 'encyclopedia', it is not 'memory', it is not museum, it is not a 'database'. In recent years, the attention focused on such ideas has not so much highlighted the 'impulses', 'turns' and specific forms of art ("art archive") as it has revealed in many ways how the "archive" concerns us in the interrelation of aesthetic, political, ethical and legal levels among various disciplinary fields.

This volume explores the process of transformation that is affecting art museums and their role in the modern world. It considers art museums from the perspectives of their social disposition, pedagogical practices, and the education they offer. The book embraces modern perspectives as a part of the international process where museums' activities are transforming from the established traditional approach to more innovative methods, such as the digital environment, websites development, and social activities, among others. The volume is divided into three parts wherein museums are considered as agents of different spheres in society, pedagogy, and education. The transformation that modern museums have to accept is rooted in new challenges that society offers, and the book offers various examples that could be inspirational for developing new strategies for museums. It also features interviews with museum educators throughout the world in which they share their experience and vision on the questions presented here.

*To the Digital Observer*

*KA. Da Kounellis a Acconci*

*Luce come oper-azione di arte relazionale*

*The Display of Moving Images in Exhibitions*

*Remedi-Action*

*Periodicals and the Formation of Critical and Cultural Theory in Canada*

*i territori del filmico nel contemporaneo*

*In 2008, the editors published a well-cited journal paper arguing that while scholarly work on media representations of environmental issues had made substantial progress in textual analysis there had been much less work on visual representations. This is surprising given the increasingly visual nature of media and communication, and in light of emerging evidence that the environment is visualized through the use of increasingly symbolic and iconic images. Addressing these matters, this volume marks out the present state of the field and contains chapters that represent fresh and exciting high quality scholarly work now emerging on visual environmental communication. These include a range of fascinating and often alarming topics which draw on a variety of methods and forms of visual communication. The book demonstrates that research needs to think much more widely about what we mean by the 'visual' which plays a massive yet under-researched role in the politics and ideology of public understanding and misunderstanding of and the environment and environmental problems. The book is of relevance to students and researchers in media and communication studies, cultural studies, film and visual studies, geography, sociology, politics and other disciplines with an interest in the politics of visual environmental communication. This book was published as a special issue of *Environmental Communication: A Journal of Nature and Culture*.*

*Legacies and Transformations into the Twenty-First Century*

*Light Art paradigma della modernità*

*A Transdisciplinary Reader*

*Media, new media, postmedia*

*La città, il viaggio, il turismo*

*Museum as a Cinematic Space*

*Postspettatorialità*